

PAOLA DI MAGGIO

B come Bambino

Comprendere i disturbi del neurosviluppo

Collana di **Psiche e dintorni**

diretta da *Loredana Petrone* e *Francesca Mamo*



Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi 23 - 00162 Roma
tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Original Copyright
Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

Paola Di Maggio, Psicologa, Psicoterapeuta, Psicologo Giuridico, Esperta in Psicodiagnosi Clinica e Forense, Direttore e Docente di Master sui Disturbi del Neurosviluppo e dell'età Adulta, esercita l'attività professionale di Consulente Tecnico di Parte in ambito Civile e Penale Minorile ed è CTU e Perito di Tribunale Ordinario. È autrice dei volumi: *Chi ha paura del mare mosso? Psicologia in favole per adulti e bambini sempre in crescita* (Erickson, 2018) e *Penso quindi sento. Educazione affettiva in pillole* (Alpes, 2019), *Il reale interesse del minore: guida per professionisti e genitori coinvolti nelle separazioni conflittuali* (Alpes, 2019).
www.paoladimaggio.com

In copertina: Foto dell'Autrice.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

INTRODUZIONE	VII
1. PSICOPATOLOGIA DELLA DISLESSIA	1
<i>I DSA nella storia</i>	<i>1</i>
<i>Il ruolo della consapevolezza fonologica</i>	<i>3</i>
<i>La genetica della dislessia</i>	<i>5</i>
<i>Neuroimmagini e dislessia</i>	<i>7</i>
<i>Quadri clinici generali nei DSA e comportamento dei bambini</i>	<i>8</i>
<i>Altri indicatori predittivi</i>	<i>10</i>
2. LA DISLESSIA: CONOSCERE PER COMPRENDERE	17
<i>Stili di apprendimento e stili cognitivi</i>	<i>17</i>
<i>Le condizioni dell'apprendimento: le relazioni educative e l'organizzazione dell'ambiente</i>	<i>19</i>
<i>Le tappe di sviluppo di lettura e scrittura</i>	<i>21</i>
<i>Leggere prima con le orecchie</i>	<i>23</i>
<i>Caratteristiche del disturbo e diagnosi</i>	<i>25</i>
<i>Rapporto tra DSA e linguaggio: indicazioni per intervenire dai primi anni di scuola primaria</i>	<i>31</i>
<i>I bisogni degli alunni con DSA</i>	<i>33</i>
<i>Strumenti per favorire l'apprendimento</i>	<i>35</i>
<i>Il Piano Didattico Personalizzato</i>	<i>39</i>
<i>Il Disturbo della Comprensione del testo: indicazioni diagnostiche</i>	<i>41</i>
3. DISORTOGRAFIA E DISGRAFIA	45
<i>I prerequisiti dell'apprendimento della scrittura</i>	<i>45</i>
<i>Alfabetizzazione e scrittura spontanea</i>	<i>48</i>
<i>Disortografia: percorso diagnostico</i>	<i>52</i>
<i>Disgrafia: sintomo o disturbo?</i>	<i>54</i>
<i>Indicazioni per la diagnosi di disgrafia</i>	<i>57</i>
<i>DSA e plusdotazione</i>	<i>62</i>
4. DISCALCULIA E DISTURBO NON VERBALE DELL'APPRENDIMENTO:	
CARATTERISTICHE E DIFFERENZE.....	67
<i>Il dono del cervello matematico</i>	<i>67</i>
<i>Indicazioni diagnostiche</i>	<i>69</i>

B COME BAMBINO

<i>I processi della cognizione numerica e il sistema del calcolo</i>	73
<i>Profili di discalculia e comorbidità</i>	75
<i>Recupero e potenziamento</i>	78
<i>Disturbo Non Verbale (Disturbo dello sviluppo delle abilità visuo-spaziali): sintomi e diagnosi differenziale</i>	81
5. INDICAZIONI DI INTERVENTO NEI DSA	91
<i>L'intervento sulla disgrafia: qualche suggerimento</i>	91
<i>Correzione ed esercizio nella disgrafia</i>	96
<i>Obiettivi di intervento nella disgrafia</i>	98
<i>L'intervento nella dislessia</i>	108
<i>L'intervento nella disortografia</i>	112
6. ADHD: COME AIUTARE UN PICCOLO URAGANO	115
<i>Il bambino iperattivo e/o disattento: difficoltà o disturbo?</i>	115
<i>Cosa accade nella testa di un bambino con ADHD?</i>	117
<i>Le cause dell'ADHD</i>	120
<i>I fattori di rischio dell'ADHD</i>	122
<i>Strumenti di indagine diagnostica</i>	124
<i>Cosa suggerire al genitore</i>	127
<i>Come aiutare il bambino</i>	134
<i>Cosa suggerire all'insegnante</i>	147
<i>Le tipologie di programmazione scolastica</i>	156
7. FUNZIONI ESECUTIVE NEI DISTURBI DEL NEUROSviluppo	159
<i>L'attenzione</i>	159
<i>La memoria a breve termine e la memoria di lavoro</i>	164
<i>La pianificazione</i>	166
<i>La categorizzazione</i>	169
<i>Lo shifting</i>	170
<i>L'inibizione</i>	172
<i>Principi di training di potenziamento cognitivo-funzionale</i>	175
<i>Funzioni esecutive in età prescolare</i>	182
<i>L'importanza dell'autoregolazione</i>	184
<i>Esempi di attività per il potenziamento delle FE attraverso la motricità in età prescolare</i>	185
8. OLTRE I DSA: LA CURA PSICOLOGICA DEL BAMBINO	191
<i>Il temperamento del bambino: comprenderlo per guidare l'educazione</i>	191
<i>Il legame tra il temperamento e il sistema dell'attaccamento</i>	193

<i>L'attaccamento nel cognitivismo-interpersonale: comprendere la relazione tra il genitore e il bambino</i>	194
<i>Famiglie evitanti e famigli coercitive</i>	198
<i>Psicopatologia del bambino e stile di parenting</i>	202
<i>Prendere i genitori per mano: il parent training</i>	205
<i>Disturbi Esternalizzanti: una breve analisi</i>	209
<i>Comprendere i Disturbi Internalizzanti</i>	212
CONCLUSIONI	219
<i>Memorie di una dislessica golosa</i>	221
<i>Bibliografia</i>	227

*A Federico e ai nostri viaggi sul Frecciarossa ...
A Matteo e alle nostre sfide di velocità ...
A Jacopo e ai nostri abbracci coccolosi ...
A Camilla e al nostro capirsi silenzioso ...
A Daniel e al suo coraggio di sfidarsi ...
A Samuele e alle mie rivincite mai vinte ...
Ad Alice, al dolore di ieri e alla sua forza di oggi ...
A Giuseppe e ai nostri viaggi nell'universo ...
A Mattia e ai nostri aerei di carta ...
Ai genitori che con coraggio hanno saputo trasformare
le parti più scomode di se stessi ...
E al mio Diamante, che con pazienza ha saputo aspettare
che scrivessi l'ultima pagina ...*

Introduzione

Per comprendere il disagio infantile e il suo significato nella nostra epoca, si può riflettere su quanto lo stile di vita e l'educazione del bambino siano cambiati negli ultimi trent'anni a causa delle modificazioni subite dalla struttura familiare e sociale. I bambini di oggi sono immersi in una moltitudine di riferimenti relazionali: non solo i genitori, ma i nonni, gli insegnanti, i membri di eventuali ricomposizioni del nucleo familiare originario, li sottopongono a diverse modalità di comunicare e a numerosi messaggi, a volte contraddittori e ambigui, con conseguenze importanti sul benessere infantile. Dagli anni duemila in poi, i bambini sono stati definiti *nativi digitali*, volendo sottolineare la loro diversa modalità di essere e di comunicare rispetto alle generazioni precedenti e, in particolare, ai genitori. È per questo importante se non necessario, prendersi cura non soltanto delle dinamiche più propriamente intra-personali, ma anche degli elementi interpersonali. Stili di vita incompatibili con un pieno adattamento o ancora, un contatto ridotto coi coetanei e pervasivo con la virtualità, rendono il bambino vulnerabile. Il benessere psicologico dei piccoli infatti, viene associato sia a vari fattori interni al bambino stesso, che può presentare maggiori o minori risorse per affrontare la vita (in termini di temperamento, capacità emotive e cognitive), sia a fattori esterni, quali il benessere dei genitori e le cure che sono in grado di dare, la qualità dell'ambiente scolastico, interpersonale, sociale e culturale. Tra gli aspetti critici presenti nel contesto di vita attuale possiamo sottolineare l'intensa esposizione ai media, la diminuita capacità di prestare attenzione, l'aumento dei disturbi connessi all'apprendimento e una tendenza a dipendere dai dispositivi tecnologici che i bambini iniziano a manipolare non appena maturano il controllo delle mani già a sei mesi di vita. Per distrarli, intrattenerli o per soddisfare la loro curiosità, ai più piccoli vengono dati troppo presto cellulare, tablet, iPod, dispositivi progettati in modo tale da funzionare con un tocco delle dita che ricalca gesti estremamente naturali: indicare, afferrare, scorrere il dito sulla superficie. Non dobbiamo stupirci, quindi, che bambini che ancora non padroneggiano il linguaggio, siano già in grado di far funzionare il tablet e che poi trovino poco attraente il gesto faticoso e complesso della scrittura.

Il nostro millennio è senza dubbio l'epoca della più profonda crisi della relazione interpersonale, alla quale sembra rispondere la tecnologia attraverso tutte le nuove modalità di relazione (sms, chat, social network). L'amicizia, l'amore e l'apprendimento vanno via via sgretolandosi sotto l'impulso della tecnomediazione. I bambini, imparano oggi molto presto a manipolare parti di sé nel virtuale attraverso gli avatar e i personaggi dei videogiochi, sono abilissimi nel rappresentare emozioni ma molto meno nel viverle. Sono molto meno capaci nella relazione *face to face*,

B COME BAMBINO

ma molto abili nella relazione tecno-mediata. Sono inoltre in grado di vivere su due registri cognitivi e socio-emotivi, quello reale e quello virtuale. Sperimentano ogni giorno quello che è noto essere il silenziamento del desiderio: i piccoli di oggi sono i bambini i cui desideri vengono soddisfatti prima ancora che li possano manifestare divenendo a lungo andare, incapaci di desiderare. In più una volta adolescenti non hanno come riferimento la comunità degli adulti poiché grazie alla tecnologia, vivono in comunità tecno-referenziate nelle quali costruiscono autonomamente i percorsi del sapere e della conoscenza. Lo stesso genitore moderno subisce il tema dell'ambiguità, della fluidità dei ruoli, del narcisismo e del bisogno di emozioni, danneggiando profondamente l'essenza della relazione educativa.

Questo libro non vuole limitarsi soltanto a trasmettere nozioni di tipo tecnico, ma vuole essere uno stimolo a riflettere. Perché dobbiamo capire che oltre un test, un punteggio e una diagnosi, c'è un bambino. Dobbiamo essere consapevoli che la cura psicologica dei piccoli ha un ruolo determinante nel guidarli nell'espressione delle proprie potenzialità. E soprattutto dobbiamo come adulti, sentirci veramente responsabili dell'immagine che tutti i bambini costruiscono di se stessi e del proprio futuro attraverso il nostro esempio e la nostra capacità di proteggere la relazione educativa che è unica e insostituibile. Perché i bambini sono imitatori grandiosi: sforziamoci di dar loro qualcosa di grandioso da imitare.

Buona lettura.